

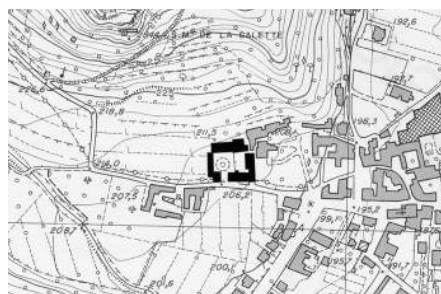
VR 134

Villa Ravignani, Bajetta Antonietti

Comune: Fumane
Frazione: Fumane
Via Santuario, 6

Irvv 00000905
Ctr 123 NE

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1961/03/04
Dati catastali: f. 38, m. 25/26



Incorniciata dal colle delle Salette, nella parte superiore dell'abitato di Fumane, villa Ravignani si estendeva con il suo corpo padronale e le sue due barchesse ortogonali su di un ampio parco cinto da un alto muro interrotto, in corrispondenza del viale d'accesso, da una cancellata in ferro disposta tra due pilastri con pigne acroteriali. «Intaccata duramente sia nel proprio fondo agrario che nel parco, essa subì pesanti mutilazioni, per mano tedesca, dal taglio del monumentale viale di cipressi». Oggi il complesso padronale, disposto a formare una corte, si articola in cinque corpi: la villa, la casa del gastaldo, la scuderia con il rustico, che delimitano l'ingresso alla corte, e,

inoltre, la cantina con il "torcolo". Di particolare interesse, la casa del gastaldo, che conserva ancora sul retro due finestre in stile gotico fiorito, e il rustico, caratterizzato da una serie di aperture ad arco a tutto sesto delimitate da conci in pietra e, nel piano soprastante, da semplici aperture rettangolari poste in corrispondenza della mezzeria dell'arco. La proprietà del complesso rimase ai conti Ravignani sino al 1920, successivamente passò ai Bissaro, agli Antonietti, ai Toppa, per ritornare poi alla famiglia Bajetta Antonietti. La villa, il cui prospetto anteriore ha subito notevoli modifiche nella prima metà dell'Ottocento, presenta una facciata neoclassica simmetrica e



tripartita caratterizzata, nella parte centrale, da un ampio frontone triangolare sotto il quale si dispongono per ogni piano tre aperture architravate sormontate, al piano nobile, da una frontoncino triangolare in leggero aggetto. Centralmente, al pianterreno, si trova un elegante portale d'ingresso preceduto da una breve scalinata a cui si contrappone, al piano superiore, una monofora con balconcino in aggetto, cinto da un parapetto in ferro lavorato. Ai lati, due lunghe ali sulle quali si dispongono tre aperture architravate che, in corrispondenza del piano nobile, sono sormontate da una cornice modanata in agget-

to. L'interno, scrive il Viviani, non presenta grandi motivi d'interesse, «eccezion fatta per i pavimenti in cotto e tufo dei due vani centrali al pianterreno e per un monumentale camino in marmo». Probabilmente, osserva il Brugnoli, il rifacimento ottocentesco del corpo padronale si deve all'ultimo grande architetto neoclassico veronese, Giuseppe Barbieri. Una mappa, opera di Domenico Piccoli e datata 1710, restituisce villa Ravignani prima delle modifiche ottocentesche; in essa il complesso appare articolato in due distinti corpi: quello anteriore, nel quale erano riuniti i rustici, e quello posteriore, preceduto da un ampio

cortile, nel quale si situava il corpo padronale. Quest'ultimo appare asimmetrico e affiancato da un basso corpo caratterizzato da un portico ad ampie arcate. Originariamente il fronte principale era infatti ritmato da colonne e archi bugnati, simili a quelli del corpo rustico, tanto che «la primitiva villa si presentava come un organismo plastico articolato sulla contrapposizione di volumi pieni e vuoti» (Brugnoli).

Scorci del giardino antistante la villa con i rustici e la casa del gastaldo (Archivio IRVV)

